

IL CASO

PAVIA. Il piccolo Mohamed ha sei anni, ma non può andare a scuola. Studia a casa, quando la terapia non lo sfianca troppo. Basterebbe un raffreddore per mettere a rischio la sua vita perché il midollo non produce piastrine, globuli bianchi, cellule del sangue. L'unico modo per guarire da questa malattia genetica rara è il trapianto. Sopravvive così da tre anni e mezzo.

Sei mesi fa è partita dalla clinica di Oncoematologia pediatrica del San Matteo la ricerca serrata di un donatore

Serve aiuto ai genitori del piccolo Mohamed

Il bimbo attende il trapianto di midollo ma non si trova il donatore

compatibile. Sono state battute a tappeto tutte le banche di sangue placentare, spulciati tutti i registri dei donatori, lanciati appelli tra i connazionali del bambino. Nulla.

Papà Sami e mamma Fatma affidano ora la speranza di curare Mohamed al fratellino che sta per nascere. Il fiocco azzurro è atteso per la fine di febbraio.

«Potrebbe salvare il fratello, sarebbe un grande dono, un legame speciale tra loro» si augura il papà che per curare il figlio ha lasciato un buon lavoro al ministero dell'Economia, in Tunisia, ha venduto la casa e prosciugato i risparmi di una vita. Qui, a Pavia, lavora per l'impresa di pulizie all'interno del San Matteo. Poco meno di 500 euro al mese per quat-



La famiglia di Mohamed, al centro con i genitori e la sorella maggiore

tro ore al giorno. Vorrebbe farne molte di più, ma non c'è lavoro per tutti. Si accontenta. Con quei soldi in famiglia si tira tutti la cinghia. E da febbraio ancora di più, perché dovranno servire an-

che per le pappe, le tutine, la culla, il passeggino del nascituro. L'Agal, l'associazione genitori e amici del bambino leucemico, ospita gratuitamente la famiglia di Sami in un alloggio, in via Piave. Ma

bisognerà trovare una soluzione alternativa prima o poi.

«Abbiamo setacciato tutte le banche dati, fatto appelli, reclutato anche diversi connazionali residenti in Italia che si sono iscritti al registro dei donatori — spiega Marco Zecca, direttore dell'Oncoematologia pediatrica —. Purtroppo il donatore compatibile non è ancora stato trovato. Il fratellino che nascerà potrebbe rappresentare una chance di fare un trapianto da donatore familiare. Non c'è alcuna certezza, la probabilità che sia compatibile è del 25%. Noi comunque abbiamo già programmato la raccolta di sangue placentare dal cordone al momento del parto che avverrà qui al San Matteo». (m.g.p.)